

Chimici: staffetta tra lavoratori giovani e anziani

● Proposto un "ponte generazionale" ● Part-time di 4 anni per chi esce, apprendistato per chi entra

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Un ponte generazionale. Che metta in contatto i lavoratori più anziani ed esperti con i giovani più pronti e flessibili. L'espressione pecca un po' di retorica. Più prosaicamente si tratta di chiedere ai lavoratori vicini alla pensione (allontanata però della riforma Fornero) di scegliere volontariamente un contratto part-time a tempo determinato per gli ultimi quattro anni e di "formare" giovani che verrebbero contestualmente assunti con contratti di apprendistato.

Per ora si tratta di «un'idea» proposta nel terzo incontro tra Federchimica e sindacati all'Osservatorio preparatorio al rinnovo contratto nazionale dei 190mila lavoratori chimici e farmaceutici, in scadenza a fine anno e che riguarderebbe, si stima, circa 20mila lavoratori in uscita (per tutte le mansioni) e, si spera, altrettanti in entrata.

Un'idea che però chiama direttamente in causa la stessa ministra Elsa Fornero. Al netto della sua recente riforma previdenziale, i lavoratori vicini alla pensione che accettassero questa soluzione rischiano di vedersi dimezzare lo stipendio e, soprattutto, la futura pensione. Per questo Federchimica e sindacati hanno deciso di mettere nero su bianco un avviso comune e di chiedere formalmente alla ministra un intervento per «salvaguardare i diritti pensionistici in atto al momento della adesione al progetto» e di «definire il regime contributivo per i periodi di adesione al progetto».

Fedeli alla loro tradizione di categoria innovatrice, i chimici hanno cercato in modo pragmatico di risolvere l'innalzamento dell'età pensionabile. «Un anno prima della scadenza del contratto», spiegano da Federchimica, «chiediamo ai nostri associati quali questioni vorrebbero risolte dal contratto. Moltissimi ci hanno risposto che il problema principale è quello del ringiovanimento: i lavoratori più anziani rischiano di avere meno produttività, ma allo stesso tempo hanno grandi competenze». La proposta risolverebbe il problema dando al contempo una risposta al dramma della disoccupazione giovanile. Un tentativo simile venne fatto nel contratto del 1998, quando il presidente di Federchimica era Giorgio Squinzi che oggi si insedierà ai vertici di Confindustria. L'idea era in

qualche modo simile all'odierna sebbene avesse un altro nome: Conto-ore. Prevedeva grande flessibilità per quanto riguardava il lavoro straordinario, ma quelle ore si tramutavano in riposi che i lavoratori potevano gestirsi e che, alla lunga, potevano anticiparne l'andata in pensione. Messo nero su bianco, il Conto-ore non fu per niente gradito da parte dei vertici di Confindustria del tempo. Come capita spesso ai Chimici, la casa madre bacchettò la federazione contestando l'obbligo al recupero di una parte delle ore. Ma altrettanto spesso succede che dopo qualche anno quelle stesse idee dei chimici diventino modello d'innovazione per l'intero mondo del lavoro, venendo copiate, come accadde con la "Banca delle ore" del contratto dei metalmeccanici.

SINDACATI FAVOREVOLI

I sindacati cosa ne pensano di questo "Ponte generazionale"? La prima reazione è stata positiva. «È una proposta interessante che siamo interessati ad approfondire», commenta Marco Falcinelli, segretario nazionale Filctem Cgil, mentre lascia il tavolo delle segreterie unitarie con Femca Cisl e Uilcem Uil che ha dato il via libera al documento preparatorio per la piattaforma contrattuale unitaria, come sempre nella categoria. Falcinelli però non si lascia andare all'entusiasmo: «È chiaro che la proposta può avere il massimo dell'appeal per i tanti lavoratori turnisti che popolano la nostra categoria. Detto questo, sappiamo benissimo che le imprese risparmierebbero moltissimo sul costo del lavoro e quindi chiederemo loro di costituire o rimpolpare fondi bilaterali già esistenti per dare un sostegno al reddito e aumentare i contributi pensionistici ai lavoratori interessati». Dello stesso avviso Luigi Ulgiati, segretario nazionale Ugl Chimici: «È una proposta innovativa che dà prospettive ai giovani reagendo al clima di immobilismo che attanaglia il nostro mondo del lavoro. È chiaro che i lavoratori in uscita vanno protetti con un intervento del governo, diversamente sarebbero troppo penalizzati».

E se la Fornero risponderà che non ci sono risorse per favorire l'iniziativa? Da Federchimica fanno sapere che è pronto il piano B: «Con le nostre forze potremmo coprire l'ultimo anno di lavoro in uscita, incentivando il progetto nella contrattazione aziendale».

